

Iniziazione e annuncio.

Il catecumenato come forma dell'annuncio cristiano

Secondo laboratorio di catechesi (Monfalcone, 29 gennaio 2006)

don SINUHE MAROTTA

Introduzione

In questo breve intervento vorrei rileggere *il catecumenato cristiano come paradigma del modo di compiere l'annuncio o la catechesi*, benché sappiamo che le due attività di evangelizzazione non siano pienamente coincidenti, presentando i contenuti degli *Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* del Consiglio Episcopale Permanente della CEI (1999).

Ricordo, dal *RICA* al n. 307, che “la loro [dei fanciulli] iniziazione richiede innanzitutto tanto la conversione personale e, in rapporto all'età, gradatamente maturata, quanto l'aiuto dell'educazione necessaria a questa età”. Quindi un richiamo all'importanza del precatecumenato, del periodo in cui si stimola la ricerca dei fanciulli, il loro desiderio di avvicinarsi al Signore Gesù e al cristianesimo.

E ricordo ancora che il *catecumenato* è il “secondo tempo, che inizia dall'ingresso nel catecumenato e può protrarsi per diversi anni, è dedicato alla catechesi e ai riti con essa connessi e si conclude il giorno dell'elezione”.

Elementi costitutivi

Gli *elementi* o ingredienti che costituiscono il *catecumenato* sono quattro. La Conferenza Episcopale Italiana adatta dal *RICA* questi elementi per i fanciulli e propone: (*cfr. Nota 2, 31-37*).

- *l'annuncio e accoglienza della Parola (catechesi)*. La finalità dell'annuncio non è tanto di trasmettere nozioni e regole di comportamento, ma di contribuire a portare il catecumeno a un *incontro con Cristo vivo*. Al fanciullo deve risultare che Cristo *oggi* gli parla, lo invita alla conversione, lo chiama a condividere la sua avventura. Egli è guidato gradualmente a scoprire che egli stesso fa parte della storia della salvezza, che è *chiamato rivivere in sé la storia di Gesù* e, più in generale, la storia della salvezza in una comunità.
- *L'esercizio della vita cristiana*. Vengono suggeriti l'ascolto della parola di Dio, mediante la lettura e il confronto con la Sacra Scrittura; i comportamenti conformi al Vangelo: povertà di spirito, mitezza, misericordia, purezza di cuore, fame e sete di giustizia, impegno a essere operatori di pace, forza nelle avversità e nelle persecuzioni; la partecipazione alla liturgia della Chiesa; l'espressione pubblica della fede nelle concrete situazioni della vita rispondendo con dolcezza e rispetto a chiunque chiede ragione della speranza.
- *La celebrazione liturgica*. Componente fondamentale dell'itinerario è quella liturgica, dove emerge chiaramente che l'iniziazione è opera di Dio, che salva l'uomo, suscita e attende la sua collaborazione. La celebrazione non è quindi collocata solo al termine del percorso iniziatico, ma lo accompagna e lo struttura.
- *L'inserimento nella comunità cristiana*. Richiedere la collaborazione alle attività e ai servizi all'interno del gruppo e della comunità parrocchiale, come la lettura e il canto nelle celebrazioni, l'attenzione delicata ai più piccoli e agli anziani, la cura dei luoghi della preghiera.

Questi elementi, diversamente miscelati e adattati alle diverse situazioni, fanno un sistema coerente e non debbono essere separati tra di loro.

Riti

I riti previsti in questo periodo sono di diverso genere: una volta iniziato il catecumenato con il *rito di ammissione* esaminato nell'incontro precedente, vengono suggeriti, su imitazione del percorso previsto per gli adulti, le *consegne* e delle *riconsegne*, gli *scrutini* e *l'elezione*, che fa entrare nella preparazione immediata ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, Battesimo, Confermazione ed Eucaristia.

Nelle *consegne (traditiones)* la Chiesa affida agli eletti le antichissime formule della fede e della preghiera cioè il Simbolo (Credo), e la preghiera del Signore (Padre nostro). Queste celebrazioni sono in stretta relazione con la catechesi che si va sviluppando e secondo il metodo della *traditio-redditio*, come la “consegna” della Bibbia (storia della salvezza), del Simbolo della fede, del Padre nostro, delle Beatitudini, della Legge (comandamenti, precetto della carità, discorso della montagna). La “riconsegna” potrebbe avvenire al termine delle relative catechesi e dopo un periodo di esperienza.

Il rito dell'*elezione* o *chiamata* conclude la seconda tappa dell'iniziazione cristiana del fanciullo (cfr. *Nota 2, 42*). Con essa i catecumeni che hanno manifestato un vivo senso di fede e di carità e una conoscenza della fede cristiana proporzionate alla loro età, vengono ammessi ai sacramenti dell'iniziazione ed entrano nella preparazione immediata alla loro celebrazione. Il rito dell'elezione manifesta la chiamata di Dio alla fede attraverso la Chiesa e la volontà dei catecumeni di ricevere il Battesimo. Si richiede perciò il giudizio di idoneità espresso dai catechisti, dai genitori, dai padrini, dagli accompagnatori e da quanti hanno curato la formazione dei catecumeni.

Quando può avvenire il rito dell'elezione? *All'inizio dell'ultima Quaresima* oppure all'inizio dell'ultimo anno della catechesi catecumenale. Essa si fa durante la celebrazione della Messa domenicale. Dopo l'omelia i fanciulli vengono presentati alla comunità e viene reso pubblico il giudizio di idoneità di quanti hanno curato la loro formazione, ed essi stessi manifestano la volontà di accedere al Battesimo e scrivono il loro nome sul libro dei candidati al Battesimo. Chi presiede, chiamandoli per nome, li dichiara “eletti”. La celebrazione si conclude con la preghiera litanica per gli eletti e il loro congedo. Il rito, con i necessari adattamenti, può essere preso dal rito per i catecumeni adulti (RICA, 143-151).

Gli *scrutini* (cfr. *Nota 2, 43*) sono dei riti di tipo penitenziale che hanno lo scopo di far prendere coscienza al fanciullo o ragazzo che Dio lo ha amato e lo ama continuamente, ma non sempre egli risponde a lui positivamente. Le celebrazioni manifestano l'iniziativa di Dio che sostiene la libertà dei fanciulli nel loro orientamento verso di lui, li illuminano sul significato della lotta che già debbono affrontare e sostenere, donano loro forza e coraggio per partecipare alla vittoria di Cristo sul peccato, ma anche la gioia e la pace che scaturiscono dalla certezza di appartenere già al mondo salvato da Gesù Cristo. Nella celebrazione dello scrutinio, si chiede al Padre che i fanciulli, che già fanno esperienza della tentazione e del peccato, siano *purificati e preservati da ogni male* e corroborati nel cammino della vita (RICA, 339) e si fa *l'unzione con l'olio dei catecumeni*, sul petto o su entrambe le mani (RICA, 340).

Le dinamiche in atto

Annuncio come narrazione

Nota 2,32. Il contenuto dell'annuncio ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare *della storia di Gesù*. Tale storia viene raccontata non come qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di *eventi aperti*, attuali, *che attendono altri protagonisti*. L'anno liturgico risulta di fatto il contesto più opportuno per compiere questo annuncio narrativo e coinvolgente.

Annuncio come celebrazione

Nota 2,33. - Il modo migliore per arrivare all'incontro vivo con Cristo e con la Chiesa, è quello di far assumere al momento dell'annuncio una certa qual configurazione di liturgia della parola. Il RICA sottolinea come "opportuna" quella catechesi che sia "disposta per gradi e presentata integralmente, adattata all'anno liturgico e fondata sulle celebrazioni della parola". Essa raggiunge due obiettivi: "porta i catecumeni non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza" (RICA, 19, 1).

In questo modo il momento dell'annuncio segue una dinamica propria della Chiesa antica, quella della "traditio-redditio".

Annuncio come *traditio/redditio*

Queste due parole latine hanno la radice nella stessa vita di Gesù: *traditio* e *redditio*, ossia *consegna* e *restituzione*, dono e risposta. Tutto parte dal mistero trinitario di Dio. Nel Vangelo si legge: «Dio ha tanto amato il mondo da dare ad esso (*tradere*) il suo Figlio per salvare il mondo» (Gv 3, 16). Cristo è dunque la «consegna» (*traditio*) al mondo della cosa più grande che il Padre ha, il Figlio, per salvare il mondo. E quando Cristo muore sintetizza la sua vita con: «Padre nelle tue mani consegno la mia vita» (Gv 19,30). Gesù allora non è solo la consegna di Dio al mondo, ma è insieme la resa, la risposta più fedele che l'uomo, in Gesù, fa a Dio. Egli è la *traditio-redditio* fatta persona. Il cristiano è colui che riceve da Dio nella chiesa la fede (ecco la *traditio*), e vi risponde con una vita di fede (*redditio*). Questa è la logica della fede: un dono e una risposta. Questa struttura la ritroviamo ancora nella celebrazione della Messa domenicale (ad esempio nell'alternanza tra Parola e risposta di fede nel Credo).

Conclusione

Questa breve esposizione del secondo tempo – il *catecumenato* – dell'iniziazione cristiana per i fanciulli non battezzati mira a farci prendere familiarità con il modo di agire della Chiesa, modalità che deve ritornare ad influenzare il metodo della nostra catechesi ordinaria.

Primato della narrazione che mira a far diventare attore il catechizzando; alternanza di rito e parola, di ascolto e azione, di consegna e restituzione: una struttura che travalica di molto la semplice "lezione di catechismo" che spesso ci ritroviamo a preparare per i fanciulli e che conserva in sé una sapienza antica, la sapienza del Vangelo.

don Sinuhe Marotta